

NOTIZIARIO DIGNANESE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70 - PERIOD. II SEM. 70 - AUT. DIR. PROV. LE P.T. DI PADOVA

Organo trim. della FAMIGLIA DIGNANESE aderente all'Unione degli Istriani
Pres. e Red.: Negri Ovidio - Via S. Cuore, n. 48 - 35100 Padova - Tel. 60.65.65
Amm.: Darbe Igino - Via Cortemilia, 31 - c/c 25287103 - Torino - Tel. 67.81.53
Segretario: Marino Giachin - Via Genova, n. 115 - 10126 Torino - Tel. 69.18.82

L. 3.000 annue (estero L. 6.000)

N. 2 - GIUGNO 1985

XIII° RADUNO NAZIONALE PESCHIERA DEL GARDA 25-26 maggio 1985

Amici carissimi,

A nome del Diretivo della "FAMIGLIA DIGNANESE" e mio personal ve dago el **BENVENUDO** a sto nostro incontro col più caloroso, fraterno saludo. E a tuti, anche a quei che no xe qua ma i xe parte viva de questa nostra grande Famiglia, voio dirve: **CONTINUEMO A VOLERSE BEN**, volemosse ben!

VOLERSE BEN xe el sentimento più grande che un omo pol esprimer. El ga radise profonde perchè el nasse in fondo a l'anima. Diria che la semplicità, la povertà (quela dei povereti de 'na volta) xe stada so mare; so pare, invesse, se pol trovarlo ne la sofferta poesia dei mestieri più umili, oramai tramontadi, ma sopra tuto in quel aiutarse antico perchè la vita fosse meno amara e la gioia più sentida.

VOLERSE BEN de sti tempi xe sens'altro più difisile, perchè i valori che conta — la bontà, l'onestà, la retitudine, l'altruismo — i xe merce rara che oramai no se trova più gnanche fra i ferì veci. Adesso xe de gran moda l'arivismo, el consumismo, la ricchezza. Schei, solo schei, coi quali se pensa de poder comprar tuto, de esser a posto co la cossienza e amirai e invidiai dai altri. Ma xe tuto fumo, coriandoli, che, passada la festa, i va a finir tra le scovasse.

El nostro **VOLERSE BEN**, invesse, el xe qualcosa de serio, el xe più dar che aver, ma senza segnario sul libro dei conti; xe esser partecipi tra noialtri de la nostra Comunità, trovar chi te scolta, chi te dise una parola de conforto, chi te dà un consiglio, un indirisso, o che magari sta sito s'el parlar pol farte mal; chi te aiuta, anche in senso material ma senza fartelo pesar.

VOLERSE BEN xe anche ricordar el nostro passato; non per ritrovarse vittime o eroi, ma perchè l'esperienza possa servir a cambiar sto mondo in qualcosa de più bel, dove l'odio e le guere sia solo vestiti veci che no xe più de moda.

Sto ano ricore el quarantenal de la liberassion. Tuti: stampa, politici, television, radio i ga ricordà l'avenimento. De noi, che quela liberassion no gavemo goduda, gnanca 'na parola. No i pol... o i no vol?!

Mi però voio dirve ch'el **VOLERSE BEN** se ga fortificato proprio dal doloro-

so calvario che gavemo vissudo dopo el 1945 quando, ocupada la nostra tera dai slavi, gavemo selto l'esodo per non esser costreti a cambiar identità e se gavemo sparnisà per el mondo.

E da allora vivemo sì el presente, operemo sì per el futuro, ma no dimentichemo el passato, le nostre origini, la nostra cultura, la nostra laboriosità, la nostra tera natale. Ricordemoghele, insegnemoghele ai nostri fioi, ai nostri nipoti. E sempre, in qualunque logo semo, nel nome de Dignan, nel nome de l'Istria, **VOLEMOSE BEN!**

Il Presidente



« Il raduno di Peschiera visto da F. Fabro »

Sono ormai numerosi i nostri raduni e chi ne scrive la cronaca rischia di ripetersi e di cadere nei soliti luoghi comuni. Pertanto mi propongo di essere breve, anche perchè Ovidio ha parecchio materiale da smaltire e altra gente da accontentare.

Sabato 25 maggio già nelle primissime

ore del pomeriggio cominciano ad affluire all'Hotel Milano i più solleciti partecipanti al preraduno, quest'anno particolarmente affollato: la sera a cena siamo in 119.

Ma prima di cena il presidente raquña il direttivo per un'assemblea straordinaria aperta a tutti, all'inizio della quale

rivolge il suo saluto ai presenti e invita il segretario Marino Giachin a svolgere la sua relazione sulla Famiglia Dignanese, dalla sua nascita nel 1964 ad oggi.

Vengono ricordati i Dignanesi Giorgio Marchesi, Mons. Giovanni Fabro, Guerri- no Manzin, Fioretto Biasiol, Giovanni Ferro, Giuseppe Bonassin (Nevo), che con la loro opera contribuiscono alla sua costituzione, alla stesura di uno statuto, alla stampa del Notiziario.

(Ai nostri concittadini nominati in precedenza credo sia doveroso aggiungere il segretario Marino Giachin e il tesoriere Igino Darbe, ambedue nelle rispettive cariche sin dall'inizio e ai quali tutta la Famiglia deve moltissimo).

Nel 1978, durante il raduno di Padova, viene eletto presidente l'amico Ovidio Negri, che vuole come suo vice a Torino lo scrivente e che sarà affiancato in tutti questi anni dai due validi collaboratori più sopra menzionati e da un altrettanto valido direttivo.

Subito dopo il tesoriere fa il punto sulla situazione di cassa. Si passa quindi a discutere su quelli che non rinnovano lo abbonamento al Notiziario per più anni e si decide di non spedire più il giornale a coloro che saranno morosi per due anni consecutivi.

Per ultimo il vicepresidente propone di pubblicare sul Notiziario anche quelle notizie che possono avere un certo interesse per i membri della nostra Comunità, come la recente legge che prevede la concessione di un ulteriore indennizzo ai profughi per i beni abbandonati e quella che estende un contributo agli ex combattenti... profughi... pensionati non statali (vedi pag. 11).

Sciolta l'assemblea, si passa nel salone per la cena, seguita, come nel passato, dai canti e dalle danze al suono della fisarmonica di Ferruccio Zuccheri.

L'indomani il risveglio degli ospiti dell'Hotel avviene per tempo e prima del previsto arrivano i due pullman da Torino e quello da Monfalcone. I Triestini invece tardano a causa dell'ingorgo di traffico trovato al casello di Peschiera. Con loro viaggia Mons. Giovanni Fabro, unico sacerdote presente al raduno, e perciò la celebrazione della Messa avviene con molto ritardo sul previsto.

A questo punto sento l'obbligo di aprire, anche se molto malvolentieri, una parentesi. C'è sempre una parte dei partecipanti al raduno, non saprei dire quanto considerevole, che all'ascolto della Messa preferisce continuare la chiacchierata col parente o con l'amico: liberi, liberissimi di farlo! Ma così come a costoro si riconosce democraticamente questa li-

bertà, sarebbe auspicabile che altrettanto avvenisse nei confronti di chi invece vorrebbe seguire il sacro rito in santa pace. Perciò, essendo lo spiazzo antistante l'Hotel Milano abbastanza vasto...

Al pranzo quest'anno siamo oltre 420 e un po' di scompiglio all'inizio viene provocato da color, e sono più di una trentina, che non hanno creduto opportuno prenotarsi perchè tanto un posto si trova sempre, mettendo in difficoltà l'organizzazione. Così qualcuno ha dovuto emigrare e il dispiacere non è stato solo suo.

Dopo l'indirizzo di saluto del presidente a tutti i convitati, il servizio viene espletato dal personale dell'albergo come sempre in modo impeccabile.

Al termine hanno luogo le premiazioni e vengono invitati a ritirare le artistiche pergamene, nell'ordine, la signora Pompea Fabro, che con i suoi scritti ha contribuito a far conoscere la nostra Dignano nel mondo; e poi i consiglieri Cristo-

foro Biasiol di Genova, Pietro Dorliguzzo di Roma, Luciano Manzin di Trieste e Giuseppe Moscarda di Savona.

La pergamena ricordo al più anziano viene attribuita a Giorgio Delzotto di Trieste, quella per la più anziana spetta ad Antonia Spada ved. Damiani di Roma.

Infine a quelli che provengono dalle località più lontane: Alina Giachin, dal Canada; Maria Stocco, dal Belgio, e Rinaldo Moscarda, da Siracusa.

Vengono poi sorteggiati i premi della lotteria, mentre si procede alla consegna a ogni capofamiglia delle litografie riproducenti il quadro del pittore Andrea Delton, vincitore del concorso indetto in occasione della festività di S. Biagio a Torino e a Monfalcone.

La sera, partiti i quattro pullman e le numerose automobili private, ci troviamo ancora in 62 per la cena e per finire in bellezza questo raduno con canti e chiacchiere a ruota libera.

M. Palin

R I T R O V A R S I

Com'è consuetudine ormai da vari anni, anche in questa luminosa domenica di Pentecoste ci siamo incontrati a Peschiera del Garda.

Se qualcuno ci chiedesse perché lo facciamo, le risposte potrebbero essere tante e nessuna: nostalgia, desiderio d'incontrare gli amici, il bisogno di ravvivare i ricordi, di risentire il nostro accento e magari « al favelà » in qualche battuta tra i più anziani; forse un po' di tutto questo, ma non solo questo. Io penso che siamo attratti come da una sorta di magia, piante divelte in cerca di radici che le nutriranno un giorno e di cui resta la sete.

Sullo spiazzo del « Milano » è ormai come essere sul « piasal de cesa » ma i visi che guardo non li riconosco; finalmente nella folla assiepata attorno all'altare improvvisato, mi si apre uno spiraglio e « voilà! » quella che mi appare è proprio Maria, la mia più cara amica d'infanzia, al solito composta ed elegante; si volta come attratta dai miei occhi che la inquadrano da lontano e rimane... a bocca aperta e non perchè sorpresa (sapeva che sarei venuta), forse per l'emozione: in quello sguardo rapidissimo si legge tutto (il presente, la gioia d'incontrarci, ma soprattutto il passato).

Attorno c'è più che un brusio... un cerchio di gente che si saluta, ride, parlotta e... disturba (ci vorrebbe Giovanni Cade-

nela a zittirli, ma forse sorride indulgente... in fondo non è per disprezzo, solo per l'urgenza di dirsi cose tenute dentro per troppo tempo!).

« Padre perdona loro! ».

Il frastuono si attenua al momento della Consacrazione, poi si riaccende. Ed eccoci al momento di ricevere la Comunione; mi sorprende una commozione tutta nuova fatta di cose antiche. Tra confusione e dolcezza la Messa finisce e posso abbracciare gli amici, ma perdo il contatto con mio marito che tutto solo, in un angolo d'ombra, osserva tra commosso e divertito; è passato mezzogiorno e il sole picchia in questa prima giornata calda d'una bizzarra primavera.

Intanto ho scoperto Valdina che mi spunta davanti arzilla e libera come un fringuello; per venire dall'Emilia è andata a Trieste con una combinazione e per tornare « Dio provvederà ». E provvede infatti subito, perchè Maria si offre di ospitarla a Padova da dove poi scenderà a Scandiano.

Ecco Lilia con i suoi occhi chiari che quasi piangono, stretti nel sorridermi; non riusciamo a dirci molto, ma c'è tutto nel nostro abbraccio: la Calnova, i Vartei, al Pian e persino la foto che qualcuno ci scattò un giorno sul finir dell'inverno davanti alla chiesetta di santa Domenica, col cappotto sbottonato da cui spunta la gonna nuova plissetata.



Rinaldo, Cristoforo, Uccia e Bepi, premiati.



Alina con la pergamena ricordo.



Antonia Spada con la pergamena ricordo.



Giorgio Delzotto con la pergamena ricordo.

Quei nostri sogni rimasti a mezzo, spazzati via dall'irrompere violento d'una tragica realtà nell'ora di Caino!

Chi ha avuto pietà di noi, chi ci poté confortare se il nostro calvario venne ignorato, la nostra fede discussa e i morti... non ci fu concesso nemmeno di piangerli?

A tavola ci si raccoglie a gruppi di parenti ed amici e si parla, si parla, forzando la voce per farsi sentire anche da vicino.

Ogni tanto rintrona la voce del nostro Presidente potenziata da un robusto microfono e per prima cosa ci rivolge il benvenuto, in dialetto, spontaneo come gli è uscito dal cuore! l'applauso che lo accoglie è caloroso e sincero e vuole significargli tutta l'ammirazione e l'affetto che proviamo per lui.

A me viene fatto di pensare che senza il suo entusiasmo e la sua generosità non sarebbe possibile realizzare questi nostri festosi incontri che ci danno gioia e serenità, come forse non esisterebbe quel piccolo, prodigioso foglio trimestrale che, dopo aver conosciuto uno stadio crepuscolare, continua rinnovato e rinvigorito, grazie alla Sua dedizione ed intraprendenza.

Per tutto questo ti diciamo « grazie, Ovidio, con tutto il cuore ». E grazie credo si debba dire anche ai tuoi validi e simpaticissimi collaboratori che ti affiancano con tanta passione.

Ed ancora un grazie tutto speciale all'illustre miniaturista A. Donorà, autore delle pergamene assegnate con una semplice e toccante cerimonia ad alcuni Dignanesi, in vario modo meritevoli dell'ambita onorificenza.

E finalmente un ringraziamento da tutti noi al pittore Andrea Delton per la magnifica litografia donataci che ci farà sognare e forse... piangere.

Uccia



Luciano e Pierin, premiati.



Maria Stocco con la pergamena ricordo.

TANTI INSIEME

La festa xe finida e con dispiasser gavemo lassà quel bel posto per tornar sparnissadi per el mondo. Mi che son da tanti ani a Vigevano me par de esser in soggiorno obligado, anche se go trovà lavoro, con aria umida e, co fa caldo, milioni de mussati.

E come tuti anche mi fasso svolar el pensier su più lieti lidi e, varda caso, che entra sempre la nostra tera istriana co i so pici paesi sul mar. Andarò a Promontore e farò de le puntade a Medolin, Stoia, Rovigno, Orsera e forsi anche a Lussinpicolo.

Tuti posti d'una belessa incomparabile, con tanta tranquillità. Tuto l'ano me sogno de tufarme in quel mar e là troverò i ricordi più bei, quei de la nostra giovinezza. E intanto con la fantasia, maturo si ma mai vecio, rubo un pisigo de quel mar e un sofo de quela sua bressa che squasi squasi me par zà de toccarlo.

Mare mio, te sogno, te bramo;

fra poco te vedarò, te gusterò

butandome ne la to aqua salada!

Me acorso adesso de gaver scritto non propio quel che volevo: del raduno de Peschiera. Purtroppo el xe xa passà, ma no go dismentigà el gran ciapo de bumbari. 422, un primato. E xa al sabato in 119. Vol dir che l'organisassion ga funzionà a dover. Allora mi digo grassie a sti muli de una volta che ne ga fato goder una cussì bela festa, anche a quei che, pur stando drio le quinte, i ghe ga dà una man.

Xe da ringrassiar anche quei omi e done che no ga vardà la lontanansa e i ga fato un fraco de chilometri per esser presenti a la più bella riunion dignanese de l'ano.

Ricordemo quei che ne ga lassà e che i no saria mancai a sti importanti nostri apuntamenti.

Saludo tuti col nostro « viva là e po' bon! ».

Virgilio Manzin

Siamo vicini. Auguriamo giornata serena et gioiosa.

Lidia Gallo
e Angelo Testa (Torino)

* * *

Un caro saluto a tutti i Bumbari riuniti a Peschiera con un bravo ai dirigenti il Notiziario Dignanese.

Garone e Belocia (Belgio)

* * *

Inviamo caloroso saluto ai Dignanesi accorsi al richiamo della Famiglia. Noi, purtroppo, impossibilitati.

Bepi Delcaro
e Uccio Gortan (Roma)

* * *

Spiacenti non poter essere con voi, formuliamo vivissimi auguri per buona riuscita Raduno Dignanese 1985 con un abbraccio a tutti i presenti a Peschiera.

Albina
ed Ercole Simonelli (Torino)

* * *

Abbracciando l'amica carissima, Nerea, stringo al mio cuore tutti i Dignanesi.

Editta Vellico (Gaeta)

* * *

Dolente non essere tra voi, auguro a tutti i convenuti a Peschiera una felicissima giornata.

Guerrino Manzin (Torino)

* * *

Carissimo Ovidio e carissimi Amici dignanesi,

è la prima volta che non mi sono fatto vivo in occasione del vostro bellissimo incontro annuale, né con la mia presenza che era prevista, né con le rituali quattro righe di telegramma che fanno sempre piacere a coloro che ci mettono un anno intero a radunare i compaesani per una giornata di gioia, di autentica e genuina unione di gente che non aspetta altro che l'incontro per un abbraccio amichevole, fraterno.

Sono stato trattenuto da cause di forza maggiore a casa, e non basta, non ho nemmeno avuto il tempo per farmi ricordare il 26 maggio che a Peschiera si incontravano gli Amici dignanesi.

Carissimo Ovidio e Amici tutti, non me ne volete per questa mia mancanza — non succederà più — mi scuso e chiedo venia per non aver portato il saluto di chi ha larghissimi aggancci con voi e attraverso l'amicizia che ci lega e attra-

verso i vari vincoli che la mia parentela ha con Dignano.

Ti prego, quindi, caro Ovidio, di considerare questa mia lacuna come una assenza tipo scolastico... ho fatto scapola, nient'altro, in quanto la stima e il rispetto per te, per i collaboratori della Fameja e per tutti i Dignanesi sono più che mai vivi e solidi.

Da Ercole ho avuto notizia che tutto è andato oltre ogni previsione, per cui grossa soddisfazione (anche se il lavoro è stato massacrante) per tutti voi. Avrò modo di sentire anche Marino — che spero non mi faccia il « muso lungo » perché i « 740 sono finiti ».

Ancora a te, Ovidio, a tutti i collaboratori della sempre viva Fameja dignanese e a tutti gli Amici « bumbari », il mio affettuoso, fraterno abbraccio.

Aldo Debrevi

(uno dei componenti la Comunità gallesanese in esilio)

Il Presidente ringrazia

Con animo riconoscente desidero ringraziare per la bella e calorosa manifestazione TUTTI gli intervenuti.

L'incontro è stato caratterizzato da un intenso e profondo senso di Famiglia. Era lo scopo che gli organizzatori avevano cercato di raggiungere e che io personalmente desideravo.

- Ringrazio Mons. GIOVANNI FABRO che annualmente ci segue e per noi e per i nostri cari Defunti celebra la S. Messa;
- ringrazio i COLLABORATORI di Roma, Monfalcone, Torino e Trieste per il loro valido apporto che ha permesso la buona riuscita della festa;
- ringrazio ANDREA DELTON e TONIN DONORA' per le loro opere d'arte (litografia e pergamene) che hanno dato tono al convivio;
- ringrazio quanti hanno voluto essere presenti con un dono (GEMMA BENUSSI-DI CIACCIO, LUCIANO BONASSIN, FIORETTO BIASIOL, ANDREA DELTON, MINO FABRO, VIRGILIO MANZIN, GUERRINO MANZIN), permettendoci una ricca lotteria;
- ringrazio quanti hanno voluto essere presenti con un telegramma (LIDIA GALLO), una letterina (GARONE, ALBINA ed ERCOLE SIMONELLI, ALDO DEBREVI, GIUSEPPE DELCARO e UCCIO GORTAN), una telefonata (EDITTA VELLICO);



— ringrazio i « fotografi » ufficiali, UC-
CIO BACIN ed ELVINO CIVITICO,
che hanno colto i momenti salienti
della festa e mi hanno inviato quasi
tutte le foto qui pubblicate. Da loro
due ne ho avute 60. Molto gradite an-
che quelle fattemi avere da PIERIN
DORLIGUZZO e MARINO ZUCCHER-
RI;

— ringrazio quei GENITORI e NONNI
che hanno portato a Peschiera figli e
nipoti, dando loro modo d'inserirsi
nella nostra Comunità per domani es-
sere la nostra continuità;

— ringrazio il FISARMONICISTA e
QUANTI hanno allietato il raduno col
loro canto. Un particolare grazie per il
« Va' pensiero... »;

— ringrazio il giovane BENDORICCHIO
che ha proiettato un recente suo fil-
mato su Dignano;

— ringrazio ALINA GIACHIN, EVELI-
NO MALUSA', GUERRINO MALUSA'
e MOGLIE che da oltreoceano (Ca-
nada - Australia - Stati Uniti) sono
venuti a Peschiera evidenziando i
sempre saldi legami che li legano alla
Famiglia Dignanese;

— ringrazio le TITOLARI dell'HOTEL
« Milano » per la loro disponibilità
e per l'ottimo trattamento riserva-
toci;

— ringrazio, infine, il segretario MARI-
NO GIACHIN, il tesoriere IGINO
DARBE e il vice presidente MARIO
PALIN, sempre e ovunque al mio
fianco.

Auguriamoci che tutto sia servito a
rendere sempre più viva e unita la Co-
munità della nostra FAMIGLIA DIGNA-
NESE.

A tutti il mio fraterno abbraccio con
l'auspicio che ci si veda per tanti anni
ancora, sempre numerosi e con calore,
in così fortunati INCONTRI di FESTA,
di AMORE.

« Buone vacanze »!

Ovidio Negri

*Nell'assemblea tenutasi il sabato, della
quale ne parla l'amico Mario, voglio ag-
giungere che si è anche evidenziato l'art.
12 del nostro Statuto, invitando, chi ne
fosse a conoscenza, di segnalarci situa-*

*zioni finanziarie precarie di nostri con-
cittadini, e si sono sostituiti gli amici
consiglieri della Famiglia Dignanese,
Graziella Agostinis e Giuseppe Damiani,
impediti per motivate legittime ragioni,
con gli altrettanto amici Mario Donorà
e Antonio Trevisan.*

*Il tesoriere ha esposto la situazione
della nostra Cassa che, malgrado sia e-
sigua la quota abbonamento al Notizia-
rio Dignanese, grazie alla generosità dei
lettori è in attivo. 900 gli abbonati 1985,
ma si spera arrivare a mille.*

*Il redattore del nostro giornale ha fat-
to la relazione che potete leggere a parie.*

*E su suggerimento di alcuni amici, vi-
sto il successo ottenuto con i dipinti dei
pittori dignanesi, per il prossimo feb-
braio, a Monfalcone - Roma - Torino,
vorremmo che altri ingegnosi nostri con-
cittadini portassero alla festa di San Bi-
agio lavoretti in minime dimensioni (un
oggetto qualunque, in legno) a dimo-
strazione della loro arte. I primi classificati
in ogni sede saranno esposti al Raduno
Nazionale 1986 e i loro artefici premiati
con un'artistica pergamena. A discrezio-
ne degli autori, i tre premi potranno es-
sere donati per la lotteria.*



Mons. Giovanni Fabro.



**A quando un vostro RADUNO NAZIONALE nella « Casa
Madre » di Trieste?**

**Ben lieto di incontrarvi e grato per quanto avete elargito,
vi abbraccio fraternamente!**

**Vostro FULVIO MIANI
(Unione degli Istriani)**

Presenti a PESCHIERA

PRENOTATI a PADOVA

- Bacin Ferruccio e moglie, Rapallo (GE)
- Basso Nicolò con sorella Lucia (TV)
- Basso Renato e moglie, Rovereto
- Baresi Ausilia e figlio, Rovereto
- Bendoricchio Lino con Natalia e figlio Romano Lombardo (BG)
- Benussi Gemma e marito, Gaeta
- Benussi Iris col marito e mamma Anna, Gaeta
- Bertini Franca (PD)
- Biasiol Franco e Maria (TO)
- Biasiol Maria (TO)
- Biasiol Gianni e moglie (TV)
- Bilucaglia Ersilia e marito (VR)
- Bilucaglia Franco con moglie e figlio, Tortona (AL)
- Birattari Ancilla, Cantù (CO)
- Birattari Italo con Gina (TV)
- Birattari Lilia e Maria, Stezzano (BG)
- Bonassin Ferruccio con Annamaria, Chirignago (VE)
- Bonassin Lino con Maria (TO)
- Cerlon Nerina, Collegno (TO)
- Cerdonio Lucio e moglie, Lazise (VR)
- Civitico Elvino e Maria, Monza (MI)
- Corsi Guido e moglie (PD)
- Debetto Iolanda e marito, Vitt. Veneto (TV)
- Delzotto Antonio e moglie, Novate (MI)
- Delzotto Domenico e Duilia (MI)
- Delzotto Giovannina, Monselice (PD)
- Demarin Antonio con Ilda, (PE)
- Demarin Narciso con moglie e figlia (PE)
- Fabro Franco e moglie (PD)
- Fabro Gaetano e moglie (PD)
- Fabro Minina (PD)
- Fabro Pompea col marito, S. Donà di Piave (VE)
- Fioranti Maria, Rovereto
- Fioranti Antonio e moglie, Rovereto
- Fortin Tarcisio e moglie (PD)
- Gelssa Giordano con Antonietta e figlia (SP)
- Giachin Domenico e figlia Alina, (PE e Canada)
- Gollessi Lina (PN)
- Gorlato Angelo e moglie (SP)
- Gorlato Marino con Etta, Scorzè (VE)
- Isceri Anna (PD)
- Malusà Giuseppe e figlio, Feltre (BL)
- Malusà Guerrino e moglie (USA)
- Malusà Luigi, Castions (PN)
- Manzin Antonio con Agnese, Tortona (AL)
- Manzin Giuseppe con figlia Maria e genero, Inveruno (MI)
- Manzin Libero con Maria (TO)
- Manzin Wanda col marito (VI)
- Manzini Bruno e moglie (MI)
- Marini Gigi e moglie (PD)
- Meden Maria (PD)
- Moscarda Rinaldo (SR)
- Negri Ovidio con Nerina (PD)
- Ostovich Filomena, Rovereto (TN)
- Palin-Stocco Maria e figlio (Belgio)
- Pecorari Luciano con Aurelia, Monselice (PD)
- Rotta Mario con moglie e figlio, Conselve (PD)
- Sansa Ferruccio, Monfalcone
- Sanvincenti Antonia e Lina, Verdellino (BG), Arluno (MI)
- Sorgarello Gianni con Uccia e figlia (FO) (TN)
- Silla Luisa col marito (FO)
- Stocco Rina col marito, il figlio e nipoti (SP)
- Valerio Lina (PD)
- Vernier Giorgio (BZ)
- Zanghirella Giuseppe con Minina, Marghera (VE)
- Zuccheri Annamaria col marito, S. Donato (MI)
- Zuccheri Ferruccio e moglie (TS)
- Zuccheri Marino con Tina, figlia e nipotino (MI)

PRENOTATI a ROMA

- Derocchi Stefania (Roma)
- De Santi Antonio con Minina (Roma)
- De Santi Ita (Roma)
- Dorliguzzo Pietro con Rina, Roma
- Dorliguzzo Maria, Roma
- Malusà Mariucci (Roma)
- Spada Antonia (Roma)
- Zanghirella Giuseppe con Maria (Roma)



PRENOTATI a TRIESTE

- Belci Andrea con Etta (TS)
- Belci Andrea con Lucilla (TS)
- Belci Domenico con Rina
- Biasiol Domenico con Etta (TS)
- Bonassin Luciano con Ausilia, figlia e nipoti (TS)
- Brivittelli Vittorio e Silvana
- Castellani Mario con Maria (TS)
- Delzotto Giorgio (TS)
- Demarin Lino con Graziella (TS)
- Fabris Lucia con Dari Nerina (TS)
- Fabro Mons. Giovanni (TS)
- Giachin Anita col figlio (TS)
- Giacometti Antonietta col marito (TS)
- Iursich Celestina (Muggia)
- Gollessi Sergio (TS)
- Manzin Andrea con Libera, figlio e nuora (TS)
- Manzin Angelo e Maria, (TS)
- Manzin Luciano con Maria (TS)
- Mellica Giuditta
- Marrone Roberto, Ester, Massimiliano
- Pivan Maria
- Rota Alice (TS)
- Sessa Eufemia
- Silli Rina
- Sorgarello Domenico (TS)
- Trevisan Luigia (TS)
- Vascotto Maria

PRENOTATI a MONFALCONE

- Belci Maria, Staranzano (GO)
- Belci Nina
- Benci Maria
- Bendoricchio Antonio e Maria, Staranzano (GO)
- Bendoricchio Claudio e moglie, Monfalcone
- Bendoricchio Claudio e moglie, Monfalcone
- Bendoricchio Argea ed Etta (TS) Monfalcone
- Biasiol Gianni e moglie, Monfalcone
- Birattari Lino con Mery, Sanremo (IM)
- Birattari Lucio e moglie (TS)
- Bonassin Pino, Monfalcone
- Carlovich Pina, Monfalcone
- Castellechio Gianni con Jolanda, Monfalcone
- Cerlon Domenico (PN)
- Cocolo Domenica
- Delton Andrea, Monfalcone
- Delton Lidia, Monfalcone
- Delton Nanda, Monfalcone
- Forza Lidia, Monfalcone
- Franzin Giulio e moglie (CO)
- Gambaletta Maria
- Giachin Severino e moglie, Sistiana (TS)
- Giacometti Antonio e moglie, Monfalcone
- Giacometti Domenica
- Giurco Tomasin
- Linzi Claudio con Evelina (TS)
- Malusà Evelino, Australia
- Malusà Virgilio e moglie (TS)
- Malusà (UD) (8 persone)
- Manzin Corrado con Lidia, Monfalcone
- Manzin Nerea, Gradisca (GO)
- Moscheni Domenica
- Moscheni Pinuccia, Monfalcone
- Sizzi Rita, Monfalcone
- Sorgarello Gregorio con Francesca, Monfalcone
- Sorgarello Umberto con Luigia e figlia Edda Monfalcone
- Trevisan (?)

PRENOTATI a TORINO

- Antonello Giovanni con Irma (TO)
- Aquilante M. (TO)
- Belci Aldo con Lucia (TO)
- Belci Andrea (TO)
- Belci Ferruccio con Liliana (TO)
- Belci Giuseppe con Lina, (TO)
- Belci Giuseppe (TO)
- Belci Lucia (TO)
- Benassi Giovanni (TO)
- Bendoricchio Antonio (TO)
- Bendoricchio Lucio coi figli (TO)
- Bergamasco Luciano e moglie (TO)
- Biasiol Cristoforo (GE)
- Biasiol Filomena e marito, Busseto (PR)
- Biasiol Francesco (TO)
- Biasiol Lucia (TO)
- Biasiol Mario (TO)
- Biasiol Pasqua (TO)
- Biasiol Renato (TO)
- Bonaparte Marino e moglie (TO)
- Bonassin Gabriella e marito (VA)
- Bonassin Giuseppe con Maria (TO)
- Bonassin M. Grazia, Magenta (MI)
- Chivalon Pino e moglie (PN)
- Civitico Igino (TO)
- Civitico Luciano (TO)

- Damiani Antonio (TO)
- Damiani Domenica (TO)
- Damiani Maria (TO)
- Darbe Igino con Etta (TO)
- Delcaro Domenico (VE)
- Delcaro Bruno e moglie, (TO)
- Delton Giuseppe, Settimo Torinese
- Delzotto Domenico (TO)
- Delzotto Francesco e moglie (TO)
- Demarin Antonio (TO)
- Demarin Giuseppe (TO)
- Demarin Lucia (TO)
- Dessanti Igino e Graziella (PN)
- Donorà Antonio e moglie (TO)
- Donorà Mario e moglie (TO)
- Dorliguzzo Severino e moglie, Garlenda (SV)
- Ferrari Olga (TO)
- Fioranti Domenico con Rita (TO)
- Franco Libero (TO)
- Gherzi Andrea (TO)
- Giorgetti Mario con Livia (TO)
- Giachin Marino con Nanda (TO)
- Giacometti Marino con Lucy (TO)
- Giacometti Pietro e moglie (TO)
- Gorliato Mario (TO)
- Gorliato Mario con Lucia (TO)
- Gorliato Silvano (TO)
- Manzin Antonio (TO)
- Manzin Maurizio e moglie (TO)
- Manzin Virgilio e Maria, Vigevano (PV)
- Marinuzzo Gemma (TO)

- Moscarda Giuseppe e moglie (SV)
- Moscheni Antonio e moglie (TO)
- Moscheni Minina (TO)
- Pacher Emilio (TO)
- Palin Aldo (TO)
- Palin Mario con Etta (TO)
- Palin Pietro (TO)
- Palmieri Natalino, Buguggiate (MI)
- Piccoli Maria, Gattinara (VC)
- Pinzan Ferruccio e moglie (AT)
- Rotta Maria (TO)
- Rotta Marino (TO)
- Sanvincenti Bruno con Lucilla (TO)
- Spada Giuseppe con Antonietta (TO)
- Toffetti Francesco (TO)
- Toffetti Francesco con Maria, figlio e nipoti, Chieri (TO)
- Toffetti Giovanni con Maria (TO)
- Toffetti Tarcisio (TO)
- Trevisan Andrea (TO)
- Trevisan Antonio (TO)
- Trevisan Carlo con Minina (TO)
- Trevisan Claudio e moglie (TO)
- Zanghirella Antonio (TO)
- Zanghirella Luciano con Minina (TO)
- Zuccheri Antonio

(Chiedo venia se non ho potuto elencare tutti e anche per non aver saputo indicare col loro nome alcune mogli dignanesi).





I più « pici »: Daniele, Francesca, Daniel.



RELAZIONE sul "Notiziario Dignanese,"

Quest'anno il nostro giornale compie dieci anni di vita. Fu nel 1975, infatti, che il compianto carissimo Giorgio Marchesi fondò a Trieste il NOTIZIARIO DIGNANESE, appoggiandosi all'Unione degli Istriani che raggruppa tutte le FAMIGLIE consorelle.

Non fu cosa semplice, ma dal suo personale archivio, Giorgio, trasse scritti, foto e disegni che ci interessarono subito; e a sue spese fece il giornale e ce lo mandò a casa.

Chiese collaborazione; ne ottenne poca. Ma non si scoraggiò e continuò, senza non pochi sacrifici. E finché la salute e le forze glielo permisero, lo tenne con diligenza e scrupolosità e ce lo fece avere con puntualità.

Trasferitosi a Cernobbio, su lago di Como, lasciò l'incarico a Mons. Giovanni Fabro il quale resse la redazione fino al settembre del 1978 quando, e per le molteplici sue attività presso la Curia di Trieste e per mancanza di collaborazione, fu costretto lasciare il giornale ad altri.

La redazione venne offerta ai dignanesi di Padova: Etta Godina, Gianni Bilucaglia e il sottoscritto. La presi io, pensionato a tempo pieno; Etta e Gianni, ancora entrambi in servizio attivo, non mi si affiancarono. Trovai collaborazione, invece, nell'amico Franco Fabro, un Antivare figlio di genitori dignanesi e amante della nostra cittadina, che tra l'altro, con i suoi eccellenti disegni arricchisce e dà tono a ogni numero del giornale.

A dicembre di quello stesso anno usciva il primo numero padovano del Notiziario Dignanese.

D'allora molta strada si è fatta:

- le pagine sono salite a 20;
- è migliorata sensibilmente la veste tipografica, i contenuti sono più vari, più ricchi, più interessanti;
- almeno una volta l'anno c'è la foto o il disegno a colori;
- le copie per trimestre sono arrivate a 1.150 e vengono mandate in tutto il mondo:

- In Italia 980 copie (18 regioni su 20)
- 364 In Piemonte
- 187 Venezia Giulia.
- 112 Veneto
- 94 Lombardia
- 78 Liguria
- 60 Lazio
- 25 Toscana
- 18 Emilia Romagna
- 11 Trentino
- 6 Abruzzo
- 5 Campania
- 5 Sicilia
- 4 Marche
- 4 Umbria
- 3 Puglia
- 2 Sardegna
- 1 Val d'Aosta
- 1 Calabria

- In tutta Europa 62 copie:
- 42 A Dignano
- 3 A Pola
- 1 A Fiume
- 14 In Belgio
- 1 In Francia
- 1 Nella Germania Occidentale

- Oltreoceano 59 copie:
- 20 Negli Stati Uniti
- 13 In Canada
- 5 In Argentina
- 1 In Venezuela
- 1 In Brasile
- 18 In Australia
- 1 Nella Nuova Zelanda

25 copie sono mandate in più ai vari delegati per eventuali richieste in loco. Le rimanenti sono in redazione a disposizione di chiunque ne domandi.

Parlando, telefonando, scrivendo, sempre con insistenza, senza mai scoraggiarmi — rompendo talvolta anche le scatole — ho trovato coloro che mi hanno dato una mano inviandomi scritti, foto, disegni.

Elencare quanti (sono 121) hanno contribuito alla realizzazione dei 42 numeri finora usciti sarebbe troppo, ma non posso non ricordare, anche se tutti sono stati validi, i più attivi, i più costanti che hanno con me collaborato mandandomi scritti e disegni: Pompea Fabro (Uccia), Franco Fabro, Elvino Civitico, Andreina Belci (Rina e Maria Bianca), Lidia Manzin, Cristoforo Biasiol, Bruno Manzini, Gianni Bilucaglia, Marino Giachin, Mario Palin, Mons. Giovanni Fabro, Giannina Bacin, Virgilio Manzin.

A tutti, anche ai non menzionati, e a quanti mi hanno inviato foto per arricchire e illustrare gli articoli, il mio ringraziamento. Senza loro nulla avrei potuto.

La redazione è a casa mia; la Posta, dove devo recarmi per l'abbonamento per la spedizione in Italia, in centro città; il Centro Meccanizzato Postale, dove, invece, porto i 68 pacchi di giornali, a Camin, all'estrema periferia est di Padova; la tipografia a Conselve, cittadina a 30 chilometri da casa mia.

Il mio lavoro non è semplice, la responsabilità grande, mi occupa due mesi su tre; ma lo faccio volentieri e con entusiasmo perchè so di essere al servizio della mia Dignano, dei miei concittadini, di tanti tanti amici.

E le lettere, tutte, ma specie quelle che mi giungono da oltreoceano, mi danno gioia e soddisfazioni che mai proverei se prestassi la mia opera, anche ben retribuita, per conto di altri.

Mia unica preoccupazione è che mi vengano a mancare i collaboratori.

Tutti, nessuno escluso, devono sentirsi in dovere di aiutarmi inviandomi materiale perchè il NOTIZIARIO DIGNANESE continui a portare la voce di Dignano a tutti i Dignanesi. Ovunque!

IL REDATTORE
(O. Negri)



Classe 1925 a Peschiera:
Rita, Ferruccio, Lucia, Luciano, Tina, Natalia, Claudio, Evelina,
Margherita, 2 Marie, Marino, Aldo, Tonin Ferruccio e Menighetto. «Auguri».



Gino, Mario, Ovidio, Marino, «in relax»... finalmente!

INPS
NUOVA LEGGE
PER BENEFICI PENSIONE
EX COMBATTENTI... PROFUGHI...

Si tratta della legge n. 140 del 15 aprile 1985 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 19 aprile 1985) così intestata « Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici ed aumento pensione sociale ».

Si tratta dell'art. 6: viene concessa una maggiorazione di L. 30.000 al mese:

L. 15.000 al mese
dal 1.º gennaio 1985;

L. 15.000 al mese
per tutto il 1986;

L. 30.000 al mese
dal 1.º gennaio 1987

a tutti i PROFUGHI che sono andati in pensione dopo il 7 marzo 1968 e che non hanno usufruito né avevano il diritto di usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970.

La domanda deve essere stesa su apposito modulo da ritirare presso la sede dell'INPS, allegando fotocopia autenticata del Decreto Prefettizio che riconosce la qualifica di profugo.

Per i futuri pensionati decorrerà dal 1.º giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

RIVALUTAZIONE
BENI ABBANDONATI
IN TERRITORI GIÀ SOGGETTI
ALLA SOVRANITÀ ITALIANA
ED ALL'ESTERO

È stata approvata la legge 5 aprile 1985, n. 135 (G. U. 93 del 19 aprile 1985) per la rivalutazione dei beni abbandonati nelle Province di ... Pola ... ed è entrata in vigore dal 4 maggio 1985.

La concessione dell'indennizzo è automatica nel senso che non è condizionata alla presentazione di una domanda ma solo dei documenti per avere un'eventuale precedenza. (Gravi infermità o menomazione del titolare).

Padre FLAMINIO ROCCHI (Sede A.N.V.G.D. - Piazza della Pigna, n. 6 - 00186 ROMA), al quale tutti dobbiamo essere riconoscenti per quanto ha fatto e fa in favore dei profughi, è a disposizione di chiunque voglia raggiungerlo. E intanto invita tutti gli interessati a segnalargli generalità e indirizzo.

Lettere al Giornale

(Lettera aperta alla sig.a Augusta Fortunato - Torregrossa).

Gent. signora,

in merito alla Sua convinzione circa la nostra origine, come appare nella lettera pubblicata dal Notiziario Dignanese n. 1 - Aprile 1985, mi consenta di esprimere anche la mia opinione.

Lei si dice sicura, oltre ogni dubbio, che la nostra origine sia calabrese perché per primo fu Suo padre a dirglielo e più tardi ne ebbe conferma a Roma da un genealogista e a Siracusa da un ingegnere calabrese dal Suo stesso cognome. Può essere vero, verissimo che i Fortunato provengono da quella bella regione, anche se famiglie con questo cognome penso che Lei ne potrà trovare in Italia un po' dovunque, da Bolzano a Palermo.

Ma Lei certamente non ignora che la maggioranza della popolazione dignanese era formata da famiglie i cui cognomi erano Bonassin, Manzin, Bacin, Giachin, Demarin, Franzin, Palin, Castellan, Trevisan, Gortan, Pinzan, Cerlon, Delton, Chiavalon, Malusà, Darbe, Bergamasco e altri che al momento sfuggono alla mia memoria.

Crede Lei che sia possibile oggi trovare residenti in Calabria famiglie, NON PROFUGHE dall'ISTRIA, che portino almeno qualcuno dei suddetti cognomi, così come Lei ha avuto la ventura di incontrare un ingegnere calabrese del Suo stesso cognome? Ne dubito fortemente.

Sia ben chiaro che tutto quanto ho scritto non mi è stato dettato nel modo più assoluto da animosità nei confronti della bella Calabria e dei suoi abitanti, ma solo dal desiderio di dire la mia opinione sulle nostre origini. La prego perciò di non volermene e di gradire al tempo stesso i sensi della mia stima insieme coi più rispettosi ossequi.

Mario Palin (TO)

* * *

Caro Notiziario,

sulle origini di noi Dignanesi se ne sono dette di crude e di cotte; certo che la versione calabrese è quella che più resiste.

Tutti sappiamo che nei millenni passati le popolazioni delle varie regioni della terra hanno subito diverse emigrazioni ed immigrazioni, causa, soprattutto, malattie endemiche come peste, colera, ecc.

E l'Istria non è venuta meno a questo fenomeno rimanendo spopolata più volte.

Come abbia fatto un popolo ad attraversare l'intera penisola, passando per zone e vallate fertili, fermarsi in una arida e pietrosa come la nostra proprio non lo so. Non pensiamo poi alla fatica che è costata ai nostri antenati: ogni pietra delle « masere » per dissodare e coltivare un pezzo di terra.

Abbiamo, è vero, l'esempio dei nostri vicini, i Perolesi, dei quali tutti noi conosciamo le origini, e che ancora oggi mantengono viva la loro identità culturale, religiosa, linguistica.

Può darsi che il popolo calabrese, conoscendo le grandi migrazioni bibliche, abbia attraversato per intero le acque dell'Adriatico. Mah, misteri e disegni del cielo!

A proposito dell'appellativo BUMBARI dato ai Dignanesi, ci sono varie versioni. Secondo Sergio Zuccoli, polesano, appassionato cultore e intenditore di Storia Istriana, la parola deriverebbe da « bāro » = zolla - manciata di terra con un florido ciuffo d'erba, a significare la fertilità della stessa.

Quando la vecchia famiglia cresceva e doveva espandersi comperando qualche appezzamento di terreno, prima dell'acquisto, il figlio chiedeva consiglio al padre, il quale, conoscendo già il posto, rispondeva: « Ciolo, ciolo, fio, c'al xì un BON BARO ».

E così da bòn bāro a bumbaro il passo è stato breve.

C'è anche la versione dispregiativa: « brummbart » in tedesco vuol dire brontolone, bisbetico. Tutti conosciamo la storiella del funzionario viennese che, passando per Dignano, disse: « Buona e brava gente, ma facce da... » e così i suoi accompagnatori, non avendo sentito bene o non conoscendo il tedesco, capirono « burberi ». E anche qui da burberi a bumbari il passo fu breve.

Personalmente credo alla versione dello Zuccoli, perché la parola « bòn bāro » ricorreva spesso nei discorsi dei nostri vecchi.

Pertanto, cari compaesani, non offendiamoci se qualcuno ci chiama Bumbari!

Salutoni.

Severino Giachin
Sistiana (TS)

* * *

Stimatissimo amico,

continuo a ricevere sempre con grande piacere il Notiziario Dignanese. Appena mi giunge, lascio tutto e lo leggo, senza prendere fiato, da cima a fondo. E poi ci ritorno su. E' una boccata di aria paesana che ossigena il sentimento e la nostalgia dei brevi, per parte mia, tempi passati nel paese nativo.

Sono vecchio già (non è vero: non sono gli anni che l'anagrafe ci segna ma quelli che sentiamo dentro di noi, a contare! n.d.r.) e « *Laudar temporis acti* », i ricordi lontani si fanno più vivi e la nostalgia si sente più forte. Molte volte socchiudo gli occhi, faccio un « *alt* » nel mio lavoro, e vedo passare in rapidissime sequenze: luoghi, persone, paesaggi, ricordi, celebrazioni...

Ti ringrazio per la puntualità con la quale mi fai avere il Notiziario; ti serva di ricompensa il sapere i momenti di gioia che mi fai provare.

Guardo la busta e vedo quanto spendete per mandarmi il giornale per via aerea e mi sento preso da vergogna per non poter contribuire in qualche maniera alle spese. I nostri poveri « pesos » sono così svalutati che non si possono mandare e poi, di loro, non sapreste cosa fare. Colgo, invece, l'occasione della venuta in Italia di una persona amica, una polesana, e con questa lettera ti mando le poche lire (50.000 lire non sono poche, n.d.r.) che mi sono rimaste del mio ultimo viaggio italiano. Non è più che un gesto simbolico!

Saluti cari a te e a tutta la grande Famiglia Dignanese.

Aff.mo
Padre Valeriano Fioranti
Argentina

* * *

Più andiamo avanti con gli anni e più forte sentiamo in noi le radici della Bumbara terra Dignanese.

Giordano Demarchi
« Baldo » (TV)

* * *

Il nostro giornale è sempre più bello; fa tanto piacere leggere della nostra Dignano e della sua brava gente.

Lucilla Toffetti-Trupia (PV)

* * *

Il più cordiale e nostalgico saluti a tutti i Bumbari.

Marino Benardelli (VA)

* * *

Spett. Redazione,

desidero in poche parole ringraziare il Direttivo della Famiglia Dignanese e tutti i miei cari concittadini che mi hanno dato l'opportunità di esprimermi a li-

vello artistico. Tra tutti i riconoscimenti che ho ricevuto, nella mia pur breve carriera di pittore, quello che Voi mi avete attribuito (1.º classificato al Concorso di S. Biagio a Torino e Monfalcone) è certo il più bello perchè ricevuto dai miei conterranei che con me condividono la gioia della vittoria e l'onore di appartenere ad una così amata terra: Dignano!
Distinti saluti a tutti i Dignanesi.

Andrea Delton
Monfalcone

NOTIZIE LIETE

NOZZE D'ORO:

AGNESE BILUCAGLIA (Bisiù) e ANTONIO MANZIN (Tragatà) hanno festeggiato a Tortona (AL) i cinquant'anni del loro felice matrimonio. Nella lieta ricorrenza erano attornati dall'affetto dei figli Maria e Bruno, dalla nuora Isa e degli amatissimi nipoti: Mario, Marina, Claudia, Fabio e Claudio nonchè dei parenti e amici vicini.

Agli sposi, non più novelli, la Famiglia Dignanese augura tanta serenità e salute per festeggiare ancora insieme altre future liete ricorrenze.

* * *

LAUREA:

MASSIMO BIRATTARI, figlio di Gianni e di Maria Luisa, con votazione 110 e lode si è laureato in Storia all'Università di Pisa e ha conseguito il Diploma della Scuola Normale Superiore. La zia Ancilla, complimentandosi, formula voti per il suo avvenire.

GIOVANNI FABRO, figlio di Franco, il direttore di questo nostro giornale, si è brillantemente laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Modena.

PAOLO FABRO, figlio del dott. Gaetano (« Antivare », fratello di Franco) si è brillantemente laureato in Farmacia all'Università di Padova.

Ai tre Dottori le congratulazioni della Famiglia Dignanese che gioisce insieme ai felici genitori.

* * *

NUOVO QUESTORE

Il Dott. SECOLO PERUSCO, nativo di Dignano d'Istria, è stato promosso Questore. Da Brescia, dove espletava le funzioni di Vicario, è stato assegnato al Compartimento Polizia Ferroviaria di Venezia.

La Famiglia Dignanese si complimenta con l'illustre concittadino che con la sua prestigiosa carica dà ulteriore lustro al nostro paese natale.

I "Momenti Poetici" di Mons. Del Ton

Nel numero di giugno dell'anno scorso del « Notiziario Dignanese », in occasione del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di Mons. Giuseppe Del Ton, avevamo riportato alcuni articoli, che sottolineavano le elevate doti morali, la profonda cultura teologica ed umanistica di questo nostro illustre conterraneo, riservandoci di esprimere, in altra occasione, un giudizio sul Del Ton poeta.

Per questo motivo ci sentiamo ora in dovere di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla sua produzione in versi, in quanto, oltre che per le virtù di uomo di Chiesa, egli si distingue pure per la genuinità di ispirazione, per la singolarità di una poetica ricca di contenuti spirituali e — sul piano stilistico — per la classica compostezza ed essenzialità del verso.

Che la profonda conoscenza della lingua e della letteratura latina abbia inciso sulle liriche di Mons. Del Ton, lo attesta una certa aderenza formale, nonostante la diversità dei contenuti, ai modi della poesia degli autori latini e, in particolare, di Virgilio.

Già nella raccolta di epigrammi in latino (G. Del Ton, « Vaticana levìa », Scheiwiller, Milano, 1968) si colgono — oltre ad una comune propensione per la vita contemplativa — l'amore della natura, principale motivo d'ispirazione del canto virgiliano; e, soprattutto, a parte qualche casuale analogia di immagini, una certa consonanza con il periodare del cantore di Andes nella cadenza del ritmo.

Per quanto, invece, attiene agli assunti e ai contenuti delle liriche di « Momenti poetici » (Perugia, 1984), come, del resto, anche degli epigrammi latini, si evince che il nostro poeta, fedele agli ideali della tradizione cristiana, ha operato un capovolgimento di prospettiva nei confronti della poetica classica, da cui si discosta in virtù di profonde motivazioni spirituali e di una carica umana di tensione al divino.

Egli supera l'immanentismo pagano in una visione che trascende la realtà terrena, non più vista soltanto nella sua fenomenica apparenza, ma nel contesto di una concezione che la esalta, la sublima, in quanto creazione divina.

In tale prospettiva ideologica, la poesia deltoniana assume significato di preghiera, di canto di lode e di ringrazia-

mento al Creatore per la Sua presenza beatificante nella natura.

Della sessantina di componimenti della raccolta, componimenti che, in gran parte, si muovono nel clima morbido della memoria, riteniamo la lirica, intitolata « Il Prostimò », come emblematica espressione del fervore religioso, della profondità di pensiero e dell'intensità affettiva del suo Autore.

« Il Prostimò », canto di ampio respiro, rivela una accentuata tendenza alla meditazione, che ha per sfondo quella desolata « landa » che si estende poco fuori di Dignano, ove

« Sosta l'armento e passan, governate
Dal fido cane, le belanti greggie ».

Ove il poeta, ancor giovinetto, amava « vagolar » per ascoltare, « attonito nell'ampio silenzio delle cose, troppo grave all'inusato senso del mistero »; da dove, « su una zolla seduto », poteva contemplare « Pola, Brioni e sterminato il mare », mai pago « d'indagare divine e umane cose », per « penetrar i santi detti ».

La rievocazione di San Bernardo « che, lodoletta mistica, cantando nell'azzurro si eleva verso l'arduo tempio di Dio », di Platone che progetta lo Stato ideale; di Virgilio che « pinge le campagne e i cuori »; di Sant'Agostino, simbolo di una sofferta conquista della Fede, alla quale approda dopo le esperienze del manicheismo e dell'agnosticismo, sembra voler ricalcare, anzi configurare, le tappe dell'itinerario spirituale, culturale e filosofico dell'Autore.

Ma, oltre ad affrontare con la semplicità ed immediatezza del suo linguaggio poetico la complessa problematica teo-

logica sul rapporto Dio-natura, oggetto delle sue meditazioni nella solitudine del Prostimò, Mons. Del Ton, sensibile interprete dei sentimenti degli esuli istriani, in questa lirica, come in tutte le altre dedicate all'Istria, traduce in canto anche l'amore e il rimpianto per il paese natio, al quale invia « un nostalgico saluto » « con mesto cuore » e con impresse nella mente le immagini di una serena, felice, ma oramai lontana, stagione.

Franco Fabro

UNA SERA D'ESTATE

(Al primo amore degli anni verdi)

Guardando il cielo brillante di stelle
pensavo a te, nell'età del candore...
ricordo una sera fra le più belle,
d'estate al paese, a quella splendore...
Con ansia e speme, esternavo il pensiero,
mentre una stella cadeva lontano
mi ripetevi: lui m'ama! E' vero?
O forse il nostro idillio è nato invano?
Sognavo... qual pena sottil mi prendeva
poiché rammentavo il tuo amore già spento,
la stella fra l'altre lassù si perdeva
nell'infinito, notturno firmamento.
Svaniscono in breve nel chiaro mattino
allo spuntare d'ogni nuova aurora;
tornano al buio per volere divino...
tu non tornasti più, primo amor di allora!
Lidia Manzin, Roma

I mesi dell'anno nei proverbi veneto-giuliani

(di Achille Gorlato - Edizioni Helvetia, 1981 - Venezia)

« I nostri veci i stava zento ani per far un proverbio e altri zento prima de pubblicarlo » e dicevano che il « proverbio xe la sapienza del popolo e l'onestà xe la sua richesa ».

Eccone alcuni riferentisi ai mesi del terzo trimestre:

LUGLIO

(« Mi son lujo che bati »)

- Co toniza de lujo a luna nova,
segala in vale, orzo in monte.
- De lujo la quaja canta
alsando el pié
Vignè (venite) e sjalzé (falciate)
Vignè e sjalzé.
- E mi son lujo che bati
el formento in mezo a l'èra (aia)
de matina fin a sera
soto el sol che brusa (brucia) i mati:
e mi son lujo che bati.
- Co lujo bati el gran
el ghe cava (leva) a tutti la jam.
- Disi lujo al bon vilan
de sto gran se fa el pan,
de sta farina se fa la polentina.
- Per Santa Maddalena (22-7)
la nosela xe piena,
el figo ben maturo,
el gran bondante e duro,
el grapo svilupà,
el vin xe sicurà.
- Sant'Ana
el formenton fa la pana (pannocchia).
- Se la Madonna del Carmine
trova bagnà,
la lassa bagnà;
se la trova suto,
la lassa suto.
- No far tempesta lujo mio
se no el vin, adio (addio cioè all'uva).
- Se in lujo le ave fa el miel in alto
comprarse legno non xe de avanzo.

AGOSTO

(« Mi son agosto che pesca »)

- Agosto madura el gran e 'l mosto.
- Chi vol bon mosto
zapi la vigna de agosto.
- Chi che zapa la vida de agosto
impinissi (riempie)
la cànova (cantina) de mosto.
- Per el Perdon (2-8)
meti la zapa in un canton.
- Se piove de agosto
piove miel e mosto.
- San Lorenzo (10-8) gran caldura
San Vincenzo (22-1) gran fredura,
l'uno e l'altro poco dura.
- Se la ven per San Lorenzo
semo ancora in tempo;
se la ven per la Madona
la xe ancora bona;
se la ven per San Roco
la ga spetà tropo;
per San Bortolomio
no resta che la misericordia de Dio!
- Se de agosto le note no ga stete,
el giorno drio piova a mastele.
- La prima piova de agosto
rinfresca el mar e 'l bosco.
- E mi son agosto che pesca:
a la pesca ghe son stà,
sgombri e orade go ciapà;
la burida (pescata) go za in sesta,
e mi son agosto che pesca.

SETTEMBRE

(« Mi son settembre ciaro »)

- E mi son settembre ciaro
quel che fa giossar le tine
de refoschi e pignoline (uve minute)
co de bevi se ga caro;
e mi son settembre ciaro.



- Per Santa Crose (14-9)
pan e nose.
- De setembre e de agosto
bevi el vin vecio e lassa star el mosto.
- Angurie e meloni
de setembre no i xe più boni.
- Sant'Egidio (1-9) te dirà
che color el mese gavarà.
- A la Luna setembrina
sete lune che se inchina.
- Per San Matio (21-9)
chi buta in tera spera in Dio.
- San Micel porta el caldo in ciel
e el lume in tera
per lavorar de sera.

- Quando scema la luna,
non seminar cosa alcuna.
- De setembre xe tre regole
che ga sempre ben valù:
co la mora la xe nera
un bel fuso per sera;
co la xe nera ajato
se ghe ne fila tre o quatro;
co la pana mostra el muso
ogni sera fila un fuso;
e co el sorgo rosso
ga cucà (ha guardato)
roca e fuso ga lavorà.

« Tutte sentenze popolari che dovrebbero venir tenute nella dovuta considerazione da ogni attento nostro lettore ».

Da acuto osservatore qual è, colpito dagli originali costumi di quella borgata istriana, dalle usanze, dalle canzoni, dalla vivace pittoresca parlata popolare, ad un certo punto Illica esclama: « Perché non buttar piuttosto sulla scena questo meraviglioso ambiente di Dignano? ». E tocca il cuore sensibilissimo di Smareglia. L'accordo è immediato e perfetto. In tre giorni il libretto è scritto, in pochi mesi la partitura di « Nozze Istriane » compiuta.

Questo è l'anno dedicato alla Musica. Non potevamo, noi Dignanesi, noi Istriani, non ricordare l'illustre Maestro che col suo autentico gioiello, NOZZE ISTRIANE, ha fatto conoscere ed apprezzare la nostra Dignano.

Grazie, Smareglia!

L. D.

Antonio Smareglia

IL MAESTRO A DIGNANO

Il 5 maggio ricorre l'anniversario della nascita di mio padre Antonio Smareglia, musicista istriano, e il 15 aprile è stato il 56° anniversario della Sua morte (A. Smareglia n. a Pola il 5 maggio 1854 e morto a Grado il 15 aprile 1929).

Vorrei pregare se possibile che il Vostro giornale ricordi Antonio Smareglia, ingiustamente lasciato nell'oblio con la sua meravigliosa musica, e che immortalò la bella cittadina di Dignano d'Istria con l'opera « Nozze Istriane ».

Invio una foto se Vi può interessare per pubblicare, di mio padre Antonio Smareglia con i poeti Illica e Giacosa, al tempo della stesura del libretto di « Nozze Istriane » nel 1894 a Dignano d'Istria.

Ringraziando per quanto Vi sarà possibile fare.

Distinti saluti

Silvia Smareglia



Il maestro Antonio Smareglia con i poeti Illica e Giacosa, al tempo della stesura del libretto dell'opera « Nozze Istriane », nel 1894 a Dignano d'Istria.

Corre l'anno 1894. Smareglia si trova a Dignano per un periodo di riposo, dopo i grandi successi riportati a Praga, Dresda, Vienna con la sua opera, il Cornill Schutt (rifatta poi col titolo di « Pittori Fiamminghi »). Spinto da una vitalità esuberante, sempre avida di nuove sensazioni e di nuove esperienze, il Nostro vuol mettersi al lavoro per una nuova opera.

Scrivo ad Illica di venire a raggiungerlo a Dignano per stendere insieme il nuovo libretto. Smareglia cerca di spiegare ad Illica il suo concetto e gli mette in mano le « Tentazioni di S. Antonio » di Flaubert, affinché s'ispiri a quella leggenda (apparizioni di esseri fantastici e demoniaci).

Illica, travolto dall'ondata veristica, non è in grado di soddisfare il Maestro. Intanto, insieme, girano più giorni per Dignano e dintorni.



Gregorio (Golo) e Francesca (Grenta) a Montecatini col folklore dignanese. 1935.



Voitsberg-Stiria (Austria) 1914-18: Dignanesi A. U. richiamati: Boliun, Fioranti, Toni Gorlato, Andrea Manzin « Tagatà », Ferro « Futici », Domenico Manzin « Cadenela » e Belci. E' inviata da Antonio Marino Gorlato, del quale l'omonimo suddetto era nonno materno.

Omaggio a Francesco Bacin detto "El Penel"

e a tutti gli spiriti liberi



Caro Papà,
ti scrive la mia mano...

Così diceva una canzonetta dell'ultima guerra, protagonista un fanciullo che prometteva al genitore combattente di prendere il suo posto in seno alla famiglia, curando l'orticello di buona memoria in attesa del suo ritorno definitivo a casa.

Questa è una delle rarissime canzoni in cui la figura del padre, grande dimenticato, è messa in risalto. E mentre l'amore materno, universalmente riconosciuto fa capolino un po' dappertutto, uno strano pudore vela il sentimento intenso, profondo e molto particolare che lega un padre ai propri figli e diventa magico addirittura tra un padre e la propria figlia. Neanch'io sono sfuggita a questa regola e voglio oggi ricordare il mio a quanti lo hanno conosciuto e capito. E' un omaggio alla Sua giovinezza interiore, alla Sua tolleranza e, perchè no? alla Sua bontà.

Nato a Dignano nel 1907, mia papà — Francesco Bacin, detto « El Penel » iera un uomo notevole. Spirito libero come pochi, e cosciente de esserlo, el gaveva un unico grande « handicap »; el amava Bacco quanto la sua famiglia e no'l gaveva difficoltà nel dichiararlo. No'l gaveva podudo studiar, come Sansa e Franzin — che Lui citava sempre assieme, chissà perchè — ma l'intelligenza non ghe faseva difetto, nè lo spirito, nè la prontezza della lingua. E men che meno la fantasia, propria dell'artista che iera in lui e che in un contesto sociale diverso varia podudo, forse, esprimersi al meo.

El iera innamorado del penel e abile nell'usarlo... secondo el suo estro però! Quante done xe andà da mia mama a lamentarse perchè lore le voleva la cu-

sina verde... e lui ghe la gaveva fatta gialla « come el sol ». E lo stesso succedeva con i quadri e con i scenari del nostro bel Teatro, quando el doveva illustrar la « Marussa » o l'« Abisso » del nostro compositore - musicista Antonio Smareglia.

La sua vitalità esplodeva però, al massimo, durante le feste comandate, quali ad esempio il Carnevale. Le burle organizzate in « echip » con la sua compagnia, in gara con quella de Bepi Ioio (altro grandissimo Personaggio, su cui ghe volaria un articolo a parte) xè rimaste famose, almeno per i coscritti, uomini e done, che me le ga raccontate.

Xè quella del caratel pien de vin, senza tapo, che lavava la Calnova, con acqua colorada tanto ben che sembrava Teran, e mentre la strada se tingeva de rosso e le done se scandalizava per lo spreco lui dall'alto del carro, assieme ad amici, ghe offriva a tutti dell'ottimo vin che el attingeva in un più piccolo recipiente nascosto dentro al caratel medesimo.

E le corse stù per el campanil per scommessa, vinta da lui in un tempo record: 59" (secondi) e le misure prese alla base dello stesso per trovar la cubatura, ossia per calcolar esattamente quanti ettolitri de vin el varia podudo contener in caso de... carestia. E tante, tante altre ancora che adesso saria troppo lungo raccontar; le cavalcade sui sameri, le poesie, i motetti, le batude, tutte ineggianti al vin.

*Se semo dignanesi
dovemo consumar
un per de litri al giorno
dovemo far saltar...*

Oppur:

*Se el rafredor ve ciapa,
ciolè del vin brulé,
se vè dolor de testa
oppur de gola
bevène pur tranquilli
una brentòla.*

e via de questo passo, con spirito fecondo e una genuina voia de viver che volaria riscontrar nei nostri pigri e televideo - plagiati figli.

Doveva esser bel viver a Dignan prima della guerra, colpevole in seguito del grande esodo. Da quel momento in poi le cose ga incomincià lentamente, ma inesorabilmente, a cambiar.

Per tutti, ma soprattutto per lui che, sempre stà uccel de bosco, (el lavorava a Pola — dove el gaveva anche botega — in Arsia, in Albona, a Gaian, a Gimmin, a Pisin, ecc.) mal se adattava alla disciplinada e poco gratificante vita de fabbrica.

Per cui non se pol darghe torto alla

CEAT se, dopo aver scoperto un certo numero de copertoni con all'interno finissimi decori e, gavendo giudicà troppo costoso adornarli tutti allo stesso modo ga deciso, anche se a malincuor, de non avvalerse più della sua opera.

E intanto, dopo l'età della sagessa « Non ti curar di lor, ma guarda e passa » el diseva spesso, iera in arivo la decadenza? Precoce, ma anche Bacco — suo grande amico — lo gaveva tradito.

Ciononostante qualcosa dello spirito de un tempo saltava fora al momento giusto; a volte per spirito de batuda, altre per metter a posto el malcapitato che, ignaro, pretendeva de prenderlo in giro. Allora la sua mordace dialettica se scatenava sul povereto e lo lassava « strimido » per almeno una settimana.

L'educasion me impedise de riferir qua le sue frasi preferide, anche se con quel che se senti adesso in giro le sue pol considerare parole d'amor.

Da quando poi el gaveva scoperto in casa un libro de versi de Omar Kajam — poeta della Persia — el gaveva fato un salto de qualità e invese de dirghe al compagno de turno: « Meio spusar de vin che de acqua santa » el citava testualmente:

*Perchè mai tanta foja (ansia)
di sapere l'avvenir?
D'indagarne il sen profondo?
Sta allegro, e bevi!
Per creare il mondo
Nessuno ha dimandato
il tuo parere!*

E ancora; « Giannina » mi diceva « quando sarò morto e verrai a trovarmi versa, ti prego! un bicchiere di vino sulla mia tomba ». (Tale e quale il poeta). Non l'ho mai fatto. Perchè?

Oggi, col senno di poi, a maturità raggiunta, voglio rimediare a questa mancanza e brindare non solo a lui ma anche a tutti i suoi amici. Quelli ancora tra noi che ora mi leggono, e quelli che non ci sono più ma con i quali mi piace pensarli in compagnia nell'aldilà.

Ed è perciò che con gioia a Te, a zio Vito (Bacin), a zio Toni Gorlato, a Tonin Palin (Grenta), a Bruno De Marchi, a Matio Marturelo, a Menigo della Gabola, ad Aldo De Beus, a Piero Gorna, a Bepi Nider, a Fioranti Giovanni, ad Antonio Delton (Povereto), a Bendoricchio Giovanni (Ciri), a Toni Gaian, al Capitano Bruto, a Lino Moscheni (il cui bel nome è toccato a mio fratello) e a tutti quelli il cui nome sfugge ma che sento vicini — io levo ora idealmente il calice (bucaleta)...

Prosit! Papà!

Tua figlia

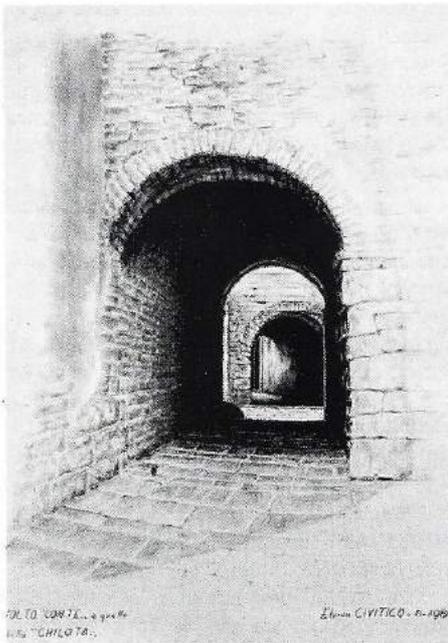
L'Istria e Dignano a Venezia

E' andato tutto bene, come s'augurava don Mario, l'attuale parroco di Dignano: la mostra « Archeologia e Arte in Istria » e l'esposizione de « Il tesoro di Dignano », aperte a Venezia dal 9 marzo al 14 aprile 1985, hanno avuto un eccezionale successo e di critica e di pubblico.

Alla cerimonia inaugurale, presenti lo ambasciatore di Jugoslavia a Roma, il console generale a Trieste, i presidenti dell'Assemblea delle Comunità dei comuni di Fiume e del Comune di Pola, hanno parlato il sindaco di Venezia, il presidente del Comitato per le Scienze e il presidente del Comitato per l'Istruzione della RS di Croazia, il direttore dei Civici Musei veneziani e quello del Museo Archeologico di Pola.

Nelle sale del Museo Diocesano d'Arte Sacra a Sant'Apollinare e in quelle presso l'Ateneo di San Basso, si sono potuti ammirare: una ricca selezione, composta da 582 reperti, del patrimonio custodito nel Museo Archeologico di Pola, comprendente un arco di tempo che va dalla preistoria e, passando per i periodi di romanizzazione, delle invasioni barbariche, della cultura tardo antica e paleocristiana, giunge fino all'inserimento del-

la penisola d'Istria nell'area della civiltà veneziana, e oltre 70 pezzi tra reliquiari, piviali, ostensori ed altri preziosi oggetti sacri, capolavori di cesellatori, orafi ed artisti dei secoli d'oro della Serenissima, portati a Dignano nei primi dell'Ottocento da una singolare figura d'artista, raccoglitore e mercante d'arte, Gaetano Gresler.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
L'ARTE CIVILTÀ - 1984

Carnevaletto 1985 a Padova



Nel «salone delle feste» di Casa Godina, i Dignanesi Etta, Lina, Nerina, Ovidio e Gianni, in maschera, hanno accolto e ospitato, in una serata chic, gli amici polesani, fasanesi, gallese, pisinoti e piranesi, anche triestini e anche veneziani e padovani, perfino «regnicoli» — 54

presenti 54 — tutti in stanzosi costumi da far invidia a quelli visti in piazza San Marco a Venezia; uno, addirittura, avrebbe potuto... sfilare a Rio.

Cibi prelibati, dolci squisiti, vini DOC e spumanti di gran marca, il tutto tra suoni e canti

e balli che ci hanno tenuti su e «sempre in gamba» fino alle prime luci dell'alba.

Ma più che ogni mia parola, il successo della splendida serata è raccontato dalla lettera che l'Amico nostro carissimo, Rosso Malpel, ha letto alla «parona de casa».

Eccola:

Cara Etta,

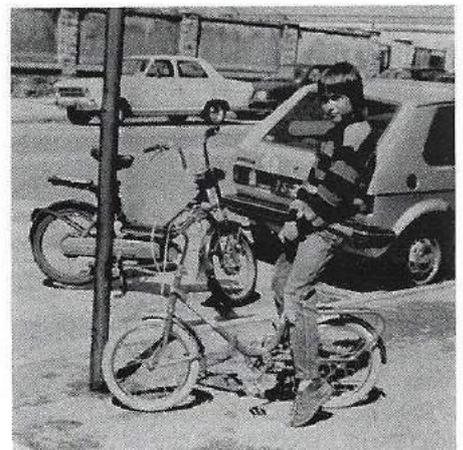
come al solito anca 'sto ano te mando el mio messaggio dialetico in occasione dela tua festa de Carneval. So, perchè me lo ga dito quei che ormai ze de casa e che ogni ano vien de ti, che ze robe... immense!

Adobi, pupoli, musiche... Se canta, se bala, e se devi e se magna come porzei! Scometo che ghe ze anca quel che aprofita e zerca de netar l'orto, e magari se impintissi le scarceie de fritole dopo gaverse siudrà una pignata de pasta e fasoi, 'na tecia de bacalà e un buioi de golas con qualche luganiga per sora, e magari anca el protesta perchè nol ga trovà le sardele in savor! Lassemo star!

Insoma ze assai bel, i me disi, e ze tuti alegri. Quel ghe vol! Varda che l'alegria ze una gran roba, sia pei giovini che pei veci e quai a chi che no sa rider... Tuti devi rider: ognidun a suo modo, se capissi! I modi ze tanti: la ridada col zigo, col spasio, col sangioso, co la batuda de man, col saltin... Dipendi dal carater, ognidun ga el suo. Xe quel che ridi solo se nissun lo varda e quel che invece no pol sgannassar se nol ga qualchedun de darghe una pacca sulla goba o de strucarghe el brazo. Xe po' anca quel che tira su solo i cantoni dela boca, perchè de più nol pol. No perchè nol ga voia ma perchè el ga paura che, se el se lassa andar, no solo che salti i botoni del coletto e dele mutande, ma anca le suste, un poco mole... E, se se trata de dona, la ga paura che ghe se scropoli la biacca, ghe salti fora le grespe, ghe s'ciopi la pancera e ghe se storzi anca la parucca... Cusì la ze!

A ogni modo, co se ze alegri se bala. E anca el modo de balar ze un fato de carater. Xe chi che bala duro e chi fapo; chi se remena e se inverigola vardandose sempre la punta dei pie; chi cori de qua e de là come un saltamartin; chi tira su i zenoci fin quasi in boca, lassando i brazi molli e chi lavora invece de comi e de man; chi sburta in fora la panza, come per dar ruconi e chi invece el dadrio, che te vien voia de ciaparlo a piade... A seconda. Dipendi anca dala musica. Sicuro! Però, se ti osservi, un che ze nervoso el ga scati e par che el gabi spiza da per tuto anca se el bala el tango lento dei indormensai; e invece chi che ze camoma no se scomponi e el strassina solo un poco le gambe anca se i sona un roc col spasio!

Ma no voto tirarla in longo su 'ste robe. Di-sevo che la festa devi esser assai bela e con una bula compagnia! So però che no ze tuti dele nostre parti. Voio dir che, oltre ala clapa dei bumbari, polesani e istriani in genere, ghe ze anca gente de altre provincie, «regnicoli» se diseva 'na volta. Che qualchedun, forsi, no capissi tanto ben el nostro dialeto... E allora voio dirghe una parola anca a lori, ma in italian.



Evelina e Claudio Linzi (TS) mostrano il loro «tesoro»: è l'adoratissimo nipote Massimiliano, anni dieci.

«Cari signori, che siete vignuti a blangiarve-la in tela serata di Carnevaleto e che, tra una ridata e l'altra, vi slucate qualche butilia e vi ingossate di magnatica, vi sporgo i miei saluti e mi conpiaccio che gabiate tacato amicissima con quella genia di giuliani, che sono brava gente, come me, ma ghe gabiamo il difeto di remenare anca i santi e di chiapare per le natiche anca il diavolo! L'istriano è una «machia» che no rispeta ne ordini ne capi e no si fa inzinganare da nissuno! Soto la Defunta, prima del ribaltone, si permeteva di chiamare «Piria» il povero kaiser Carlo, e soto l'Italia chiamava il piccolo re Vittorio non «Manuele» ma «Magna-mele»! Co' è venuto Mussolini cantava «Benito, ti ne ga fregà pulilo» e sul muro del cantone, proprio sopra — con rispetto parlando — una merda, scriveva «Qui l'ho fato e qui la lassio, metà al duce e metà al fassio!» E boca tacì su quello che ha deto dopo la guera!

Però è gente di cuore e anca di figa e di milza, e si cavarebbe anca le braghe per un bisogno (non quello suo, che si deve cavarsele per forsa, ma di un amico e conoscente) e sa butare il manico dietro ala manera e gaver sempre il buon umore, basta che no li pestano i cali che alora è come una besia e non è santi nè madone... Perché è genie sincera, che se qualcheduno li conta monate, anche se jussì un siensiato o un grandò dela pulitica, li dicono «mona» in facia e... lo mandano anca! Gente che no si da arie, che se uno di loro diventassi ministro o presidente, andaresti lo stesso col compatriotti, cusì ala buona, a mangiarli un piatto di iota e a ciumbarsi qualche goto di nero, e cantaresti anca «Bobolo, bobolo»! Insomma siete in buone mani. Andiate dacordo e sempre su le rechie!»

Eco, cara Etta, ghe go parlà anca ai «regnicoli». Adesso te saludo e saludo la ciapa de Negri (no quei de l'Africa, ma dei bumbari capitani di Ovidio) e insoma tutti i nostrani, in mascara e senza mascara, magari un poco ciapai de vin e co' la luganiga per tressò, ma sempre buti! Dighe che i conservi-el bonumor!

A proposito, ti sa come se fa la conserva de bonumor? Se ciol un vaso bel grandò, se ghe meti drento: un par de fotografie de co' se iera muli (magari quella co le richerbocher o — se putela — col nastro in testa, e quella dela Cresima, col santolo o la santola de àrio, co i oct impirai); la prima lettera scritta ala morosa o al moroso; un disco de Cechelin; do pupoi de Vidris; un numero del Spin; un dolaro vecto; se ghe buta sora un fà de grapa e se stropa ben. Co ti lo verzi basta nasar e te vien subito la ridada col sbru, anca se ti ga zento ani!

Ti abbracio e ti strucco sul cuore, tuo

Rosso Malpel

Un grazie, a nome di tutti i partecipanti, alla Etta, a colei cui dobbiamo la nostra bella, lieta e sana compagnia!

Ovidio

L U T T I

A Oderzo (TV) il 26-1-1985 è deceduta GIOVANNA CHIAVALON. Aveva 92 anni. Il triste annuncio è dato dalle adorolate cugine, Nella Spada (Dignano) e Giovanna Civitico (Torino).



Ad Aviano (PN) il 14-2-1985 è mancata all'affetto dei suoi cari DOMENICA TOMASINI in FAE. Era nata a Dignano il 15-3-1909. Danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e i nipoti.



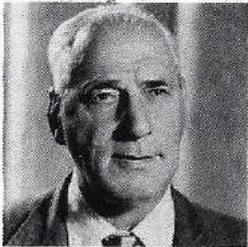
A Casale Monferrato (AL) il 21-2-1985 è deceduto GIOVANNI DEBETTO. Lo annunciano gli addolorati fratello Cristoforo da Firenze e nipote Iolanda da Vittorio Veneto.



A Fontanafredda (PN) il 25-2-1985 è deceduto ANTONIO CIVITICO di anni 81. Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Bruno e Ancilla, la nuora Lucia, il genero Virgilio nonché le nipoti Manuela e Giulia.



A Dignano è mancata il 6-3-1985 DOMENICA MANZIN (Mimna (Burina)). Era nata il 6-11-1904. Ne danno il triste annuncio il marito Antonio Toffetti e le figlie Maria Alice in Giachin (TO) e Adelia in Fioranti coi rispettivi mariti e i nipoti Elda, Danilo e Germano. Dotata di alto senso morale per cristianità e carità, seppe farsi ben volere da quanti l'hanno avvicinata.



E' morto a Forlì, il 6-3-1985, l'ing. ENRICO SILLA. Era nato a Trieste l'8-9-1891. Dal 1947 capo ufficio della Sezione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano di Forlì, stigmatissimo da tutti per la competenza ed onestà dimostrate nei lunghi anni di lavoro svolto a Dignano, sua prima destinazione dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria Catastale all'Università di Vienna, e poi a Forlì. Lo annunciano con tristezza i figli Carla, Mario e Luisa, i generi Gianni e Francesco, i nipoti Grazia, Enrico e Fulvio e i pronipoti.



A Torino il 9-4-1985 è deceduto ANTONIO GORTAN di anni 88. Lo annunciano con profondo dolore la moglie e le figlie che, tramite questo giornale, ringraziamo anche quanti, nella triste circostanza, sono stati loro vicini e hanno voluto accompagnare il caro Estinto all'ultima dimora.



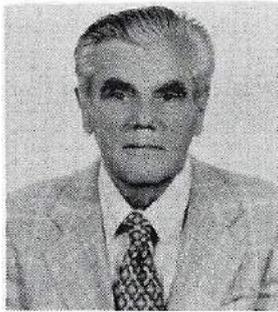
Il 10-4-1985 a Dignano, circondata dall'affetto dei suoi cari, è deceduta DAMIANA PALIN ved. DELTON. Aveva 85 anni. Addolorati lo annunciano i figli Maria, Etta, Tonin e Romano, nuora, genero e nipoti.



A Monfalcone il 13-4-1985 è mancata GIUSEPPE FERRO (Bepi Palpalà). Era nato il 7-7-1909. Lo annuncia con tanto rimpianto l'addolorata moglie Maria insieme ai figli, residenti a New York, Toni e Bruno, alle nuore e ai nipoti.



Il 27-4-1985 è mancata all'affetto dei suoi cari, a Udine, PRUDENZA GIACOMETTI. Aveva 82 anni. Ne danno il triste annuncio la figlia, il figlio, nuora e genero e tutti i nipoti.



Il 27-5-1985 a Torino è mancato all'affetto dei suoi cari FRANCESCO BENTIVOGLIO, Aveva 79 anni. Nella sua giovinezza si era trasferito in Argentina dove visse 38 anni, ricordando costantemente la sua Dignano. Lo annunciano gli adorati moglie Milena e figli Lilitiana e Alfredo (Canada), unitamente al genero e alla nuora, ai nipoti e ai tanti amici che lo ebbero sempre caro.

Il giorno 12-6-1985 è morta a Trieste, TERESA PASTROVICCHIO di anni 89. Lo annunciano adorati la sorella Andreanna, i nipoti Sergio e Marisa Petronio, Franco, Maria e Gaetano Fabro, Maria e Alessandro Dalla Zonca.

Apprendiamo che a La Spezia, il 2 giugno, è improvvisamente mancato GIORDANO GEISSA, classe 1920. Com'è possibile? Era con noi a Peschiera, felicissimo con moglie e figlia, il 25, 26 e 27 maggio. Siamo proprio polvere in balia d'un vento che può portarci via ogni momento. Ne siamo afflitti.

A DIGNANO sono deceduti:

— CATERINA BIASIOL (Rosa) in MANZIN (Sese). Con i suoi 95 anni era la decana dei Dignanesi.

— ANTONIO PINZAN (Spora), classe 1921.

— « Ai parenti degli SCOMPARI le condoglianze della Famiglia Dignanese che con profondo cordoglio partecipa al loro dolore ».

Elargizioni

In memoria dei defunti

- L. 10.000 In memoria del fratello GIOVANNI recentemente deceduto a Casale Monferrato (AL), Cristoforo Debetto da Firenze con tanto rimpianto.
- L. 10.000 Per ricordare i suoi cari GENITORI, FRATELLI e SORELLE, Maria Manzin da Milano.
- L. 10.000 Per onorare la memoria della sua cara moglie ANTONIA FERRO, dagli Stati Uniti Matteo Cattarin.
- L. 10.000 Nel 40° anniversario della morte del caro papà, ANTONIO SORGARELLO, la figlia Mery da San Remo lo ricorda con affetto.
- L. 20.000 Per onorare la cara memoria di MARIA DELTON ved. MANZIN, nel 10° anniversario della morte, da Trieste il figlio Quinto e famiglia.
- L. 10.000 Per ricordare i suoi cari DEFUNTI, da La Spezia Eligio Giacometti.

L. 18.000 Nel 19° anniversario della prematura morte di ANTONIO TOFFETTI, lo ricordano sempre con tanto affetto la mamma, la moglie, la figlia, il genero e la cara nipotina Elena. Da Torino.

L. 15.000 Onorato, da Gorizia, ricorda RENATO e GIOVANNI DEROCCHI.

L. 38.000 In memoria dei suoi cari GENITORI e del fratello PIERO, dall'Australia Martino Trevisan.

L. 15.000 Nell'affettuoso ricordo dei cari genitori, FRANCESCO MOSCARDA e MARIA BONASSIN, nel 3° (23-4) e nel 20° (14-7) anniversario della scomparsa, la figlia Maria da La Spezia.

L. 50.000 In ricordo dei genitori, MARIA DEMARIN e DOMENICO GORLATO, deceduti a Torino, la figlia Antonia (Ella) col marito Egidio Salata dal Venezuela. Insieme inviano affettuosi saluti a tutti i Dignanesi.

L. 15.000 Nel 3° anniversario della scomparsa del caro GIACOMO — 1-6-1982 — lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Nanda, i figli Uccio e Gino Pastrovicchio, le nuore, i nipoti Patrizia, Paolo e Luca. Da Sestiana (TS).

L. 50.000 Per onorare la memoria di FRANCESCO BENTIVOGLIO, gli adorati familiari da Torino.

L. 30.000 In memoria della cara DOMENICA TOMASINI -FAE, da Aviano marito e figlio.

L. 50.000 A quarant'anni dalla loro tragica scomparsa, Anna Zuccheri in Benussi da Gaeta ricorda con immutato affetto il marito PIERO, il figlio NINO e il fratello TONIN.

L. 30.000 In ricordo del loro caro PAPA', da Forlì, Carla, Mario e Luisa Silla.

L. 20.000 In memoria di ANTONIO GORTAN, da Torino e Trieste la moglie con le figlie Albina e Maria.

L. 20.000 In memoria di tutti i suoi cari DEFUNTI, dall'Australia Giacomo (Mito) De Marchi.

L. 5.000 Maria Spada-Bonassin (TO) in memoria della cugina GIOVANNA CHIAVALON recentemente scomparsa a Oderzo (TV).

L. 15.000 In memoria dell'adorata MAMMA, Maria Ella Tonin e Romano Delton.

L. 25.000 Per onorare la memoria di GIUSEPPE FERRO, da Monfalcone l'adorata moglie.

L. 30.000 Per ricordare la cara mamma, DOMENICA MANZIN -TOFFETTI, Maria Alice da Torino e Adelia da Dignano.

L. 20.000 Per ricordare il loro caro ANTONIO CIVITICO, da Fontanafredda (PN) moglie e figli.

L. 20.000 Per ricordare la cara mamma, PRUDENZA GIACOMETTI, da Udine i figli.

L. 30.000 In memoria della cara zia TERESA PASTROVICCHIO, i fratelli Franco, Maria e Gaetano Fabbro.



Nel primo anniversario della scomparsa dei loro cari genitori, MARIA CARLEVARIS e ANTONIO DEBETTO, li ricordano con tanto affetto i figli Iolanda (Vittorio Veneto) e Marino, genero, nuora e nipoti. Un pensiero anche per lo zio GIOVANNI. L. 15.000



Nel 33° anniversario della morte di MARIA FABRO nata FORTUNATO (siora Marussa), le figlie Mimma da Padova e suor Marietta da Bergamo la ricordano con affetto immutato. L. 10.000



Nel 20° anniversario della morte di SANTINA MEDEN nata FORTUNATO, da Padova la figlia Maria la ricorda con l'affetto di sempre. L. 10.000



Nel primo anniversario della morte — 9-6-1984 — di ANTONIO MALUSA, le sorelle Lucia, col marito Lorenzo Cerlon, e Maria ved. Bendoricchio, con la cognata Margherita Delton, ricordano con amore e tanto rimpianto l'indimenticato congiunto. Da San Donà di Piave L. 50.000



Marino Di Gioia da Genova ricorda tutti i suoi defunti nel primo anniversario della dipartita della cara moglie AUSILIA VELLICO. L. 20.000



Alla cara memoria di DOMENICA STOCCO, nel 2° anniversario della morte (9-6-1983), la ricordano con l'affetto di sempre il marito Bepi Manzin, la figlia Maria e il genero Arealdo Zanotti da Inveruno (MI).

L. 20.000



Nel 5° anniversario (2-7-1980) della morte di LICIA BIRATTARI, la sorella Ancilla da Cantù (CO) e i familiari tutti la ricordano a parenti ed amici.

L. 40.000



Nel 13° anniversario della morte, a Dignano, di GIOVANNI DELTON (Spiln, drò ei campanil), lo ricordano con immutato affetto i figli Maria, Eita, Tomìn e Romano, la nuora, il genero e tutti i nipoti.

L. 15.000



Ricorrendo il 13° anniversario della morte, a Monfalcone, di ANTONIO DELTON (l'orologiaio), lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Maria, il figlio Andrea, la nuora Elde e la nipote Elena.

L. 20.000



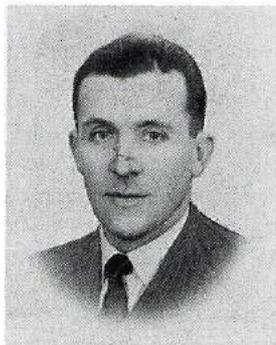
Nel 1° anniversario della morte di RENATO DONORA, la famiglia, la sorella, i fratelli, i nipoti e i cugini uniti a tanti cari amici lo ricordano con profondo affetto. In tutti è rimasta la forza dei suoi valori umani e spirituali che hanno dato esempio di vita. Era nato a Dignano il 10-8-1920 ed è morto a Genova il 9-5-1984. Renato aveva buone qualità d'animo, avevo uno spirito allegro e aveva anche una buona predisposizione per il canto. Il suo ricordo non svanirà così facilmente nel tempo e conserveremo di lui l'esempio morale, l'affetto e la persona cara che vive in noi. Per onorarne la memoria i fratelli Antonio (AL), Mario (TO) e la sorella Bonetta (PD).

L. 30.000



Marcello Secchi da Aosta ricorda con immutato affetto la mamma IDA MORIZZA. Era nata a Dignano il 18-12-1893 ed è deceduta a Sassari il 9-8-1976.

L. 50.000



Nel 20° anniversario della morte di GIUSEPPE MALUSA (Udine 4-7-1965), lo ricordano con immutato affetto la moglie Margherita, i figli Annamaria e Lucio genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

L. 10.000

— Ringraziamo di cuore tutti i SO-
STENITORI di questo NOSTRO
Giornale.

Pro « Famiglia Dignanese »

- L. 5.000 Fabro Danilo, Modena.
- L. 8.000 Biasiol-Millevoi Anna, Belgio.
- L. 26.000 Foriani Sergio, Australia.
- L. 4.000 Stocco Giuseppe, Torino.
- L. 5.000 Basso Elvio, Genova.
- L. 10.000 Belci Adilia, S. Donà di Piave.
- L. 10.000 Belci Andreina, S. Donà di Piave.
- L. 10.000 Bendoricchio-Salvatore Lidia, Genova
- L. 5.000 Civitico Lucia, Milano.
- L. 10.000 Delcaro Lucio, Trieste.
- L. 10.000 Fortunato Adalgisa, Lanzo T.se (TO).
- L. 4.000 Fortunato Giuditta, Trieste.
- L. 8.000 Giachin Mario, Udine.
- L. 6.000 Gorlato Francesco, Ravenna.
- L. 6.000 Gorlato Franco, Ravenna.
- L. 3.000 Moscarda Antonio, S. Donà di Piave.
- L. 10.000 Trevisan Ausilia, Rovereto.
- L. 15.000 Damiani Melania, Torino.
- L. 3.000 Smogliani Liana, Montafalcone.
- L. 10.000 Benardelli dott. Aldo, Milano.
- L. 20.000 Benardelli dott. Piero, Milano.
- L. 3.000 Bonassin Antonio, Savona.
- L. 6.000 Bonassin Giovanni, Dignano.
- L. 3.000 Civitico Antonio, Fontanafredda (PN).
- L. 10.000 Delton Maria, Monfalcone.
- L. 20.000 Delzotto Bianca, Roma.
- L. 15.000 Manzin-Prandi Luisa, Padova.
- L. 10.000 Pitacco Liana, Venezia.
- L. 20.000 Sferco Giorgio, Roma.
- L. 9.140 Gropuzzo Veneranda, Belgio.
- L. 9.140 Cerlon Maria, Belgio.
- L. 9.140 Toffetti Maria, Belgio.
- L. 12.000 Debetto Jolanda, Vitt. Veneto.
- L. 3.000 March Antonia, Tortona.
- L. 3.000 Delton Tito, Torino.
- L. 3.000 Delton Gillana, Torino.
- L. 3.000 Biasiol Filomena, Busseto (PR).
- L. 11.000 Antoni dott. Bruno Senigallia.
- L. 9.000 Antoni Mariuccia, Pola.
- L. 5.000 Derocchi Giuseppina, Milano.
- L. 20.000 Defranceschi Antonia, Bergamo.
- L. 5.000 Rotta-Beninati Lidia, Messina.
- L. 5.000 Defranceschi Maria, Scioize (TO).
- L. 5.000 Geissa Andrea, Milano.
- L. 10.000 Gollessi Boneta, Milano.
- L. 10.000 Manzini Italo, Milano.
- L. 10.000 Palin Giorgio, Palermo.
- L. 3.000 Vellico-Dei Svaidi Lidia, Vitt. Veneto.
- L. 10.000 Zuccheri Bruno, Aiello Friuli.
- L. 5.000 Codazzi Anna, Brughiero (MI).
- L. 20.000 Defranceschi-Palin Lucio, Genova.
- L. 10.000 Demarin Maria, Genova.
- L. 10.000 Demarin Romilda, Roma.
- L. 5.000 Gropuzzo-Sturni Laura, Monfalcone.
- L. 3.000 Stocco Giuseppe, Novara.
- L. 5.000 Vitturi-Cessi prof. Maria Patrizia, Padova.
- L. 20.000 Zuccheri Licia, Roma.
- L. 5.000 Zuccheri-Tomat Maria, Udine.
- L. 13.000 Fabro-Moscheni Della, Annone Ven.
- L. 10.000 Masani Adriana, Roma.
- L. 5.000 Toffetti-Carboni Giuliana, Pavia.
- L. 10.000 Valerio Lucia, Trieste.
- L. 27.000 Manzin Giovanni, Canada.
- L. 20.000 Biasiol Luciano, Gerbole (TO).
- L. 5.000 Fioranti Francesco, Trieste.
- L. 12.000 Franzin Alberto, Genova.
- L. 10.000 Biasiol-Barchitta Concetta, Monza.
- L. 15.000 Demarin Francesco, Vinovo (TO).
- L. 10.000 Budicin-Bilucaglia Maria, Milano.
- L. 3.000 Dorliguzzo Severino, Carnate (MI).
- L. 10.000 Fabro Cristoforo, Milano.
- L. 3.000 Licini Maria, Roma.
- L. 10.000 Manzin Andrea, Trieste (Via Aquileia).
- L. 10.000 Rotta Bruno, Formia (LT).
- L. 15.000 Silla Luisa, Forlì.
- L. 10.000 Delcaro Andrea, Monfalcone.
- L. 10.000 Gioseffi Giuseppe, Soave (VR).
- L. 6.000 Bogliun Marino, Dignano.
- L. 10.000 Cerlon Lino, Torino.
- L. 3.000 Delton Antonia, Torino.
- L. 5.000 Sanvincenti Pietro, Rovereto.
- L. 5.000 Valerio Mario, Gorla Maggiore (VA).
- L. 10.000 Lupieri Bruno, Torino.
- L. 3.000 Toffetti Pietro, Corsico (MI).
- L. 50.000 Fioranti padre Valeriano, Argentina.
- L. 6.000 Corsi Guido, Padova.
- L. 3.000 Turetta Franco, Padova.
- L. 6.000 Fioranti Odino, Dignano.
- L. 6.000 Biasiol Luciano, Dignano.
- L. 6.000 Delzotto Luciano, Dignano.
- L. 6.000 Dorliguzzo Claudio, Dignano.
- L. 5.000 Fortin Tarcisio, Padova.
- L. 6.000 Bucci Lidia, Dignano.
- L. 6.000 Castro Bruno, Canada.

"Passeggiando per Dignano camminando piano piano..."

Co ti reivi a Dignan par la cal de Vale, al masselo ti poi ciapà a sanca al leimido marso feint'al vial de la stassion e de là, a drita, ti te cati a la pisa e dispoi a la Madonita, vula che te se presenta tri diression: la preima par le stanghe al dusetosidese e al mulein de Zerbo; la segunda par la cal romana a Pola; la tersa zù par la Calnova, ch'a zi la cal pioun longa e pioun bela de Dignan.

A zi soubito al magazein e al turcio de Sansa e visavi la cal ch'a te mena a la cesita de Santa Crus. Par la Calnova, oun po' pioun in zù par le Canovele ti te cati in contrada de san Martein col Ghetto e la cesita; de zuta al volto ti soin turnà in Calnova e ti passi dananti al volto de le Sente e dispoi a drita a quil de Rismondo, de vula ch'a se passa par zei al monto d'i Calsineri.

Dispoi pochi metri ti reivi a la cisa de i Carmini, vula che oun tempo ogni miteina a le oto Maroussa la nònsola a ghe dava de man a la campana ch'an de ciama a scola granda. Dal piassal de la cisa ti vaghi ne la contrada de le Curte, ma se ti vaghi drito zù par la Calnova a sanca a jera la farmaceia de Benardeli, sul cantòn de la contrada de l'Azi.

Preima de rivà in piassa, ti jè ancora a drita la contrada d'i Vartai e visavi al volto de Antèivare. Ouna volta rivà in piassa, te se presenta al palasso del Comoun, quil de la Pritoura co l'orojo ch'al bativa le ure e i quarti e con le preson; poi a jera la farmaceia che ouna volta la jera de Godina e dispoi de Bradamante.

De l'altra banda a jera al café Garibaldi e la greisa col café de Nigri.

Là che fineisso la greisa scumensia la contrada de san Jacomo co la so cesita sul piassal de vula che par volti e canisele ti poi rivà in sul'era e anca se ti voi al simiterio. Turnando in piassa, passà al Comoun e la butiga de Lorenzo Doude, scomeinsia la contrada del Furno Grand feint'al piassal de santa Fernia e dispoi ti reivi a san Nicolò. Girando a drita a se reiva a santa Caterina, invisi driti a se va sul Pian, vula che ouna volta i metiva i pai pa' savi co jera dumeniga.

In seima al pian a zi la Cal Romana e al monto del Babòs e in fondo, preima de rivà a Spinoussi, a zi la cesita de santa Dumeniga. De là a zi la cal che te porta a la contrada de sant'Antonio che nui ciama vono « la Sveissera ». Soun de là ti reivi a san Roco e dispoi par al leimido

d'i Frati ti vaghi a l'asilo de le madre col so bel giardein e sul piassal de sant'Isepo col cine e col marcato.

Soun pal monto de Sant'Insepo ti turni in piassa vula che girando canton ti passi dananti a la contrada de Vulpe; oun po' pioun in là scumeinsia la contrada del Portaròl col so bel castel. Ancora poco e ti soin sul piassal de Cisa, col Domo e col campaneil pioun alto e pioun bel de l'Istria. Dreio del Domo a zi al simiterio vula ch'a riposa in pase i nostri morti.

Passà al domo, scumensia la contrada de san Zane co la Bètica e de là ti reivi propio vula che i ven scuminsia la nostra caminada par Dignan, al masselo. E alura turnein in piassa a sentasse in oun café par riposasse e bivi ouna birta o ouna frambua o ouna passarita, senza pensà pioun a le contrade, ai volti, ai baladuri e a le canisele.

Guerrino Manzin

IL PAN DI DIGNAN

Che cosa ha il pan di Dignan che è così fragrante e delicato, saporito, appetitoso e ricercato?

Ma! E' certamente un ottimo pan.

Ricavasi da quel grano meraviglioso che, da noi, cresce rigoglioso, su varietà di pianta selezionata a fusto corto e spiga dorata.

Il grano e i suoi primi chicchi risalgono ai tempi antichi e sono arrivati sino a noi guidati dalla natura e « senno di poi ».

Si semina in autunno, adagio, si sarchia e ripulisce a maggio, si miete e trebbia col solleone e si macina ai tempi dell'ombrellone.

Si impasta con lievito e sale e si lascia a lievitare sino al momento di trasformarlo — in forme regolari — e infornarlo.

I forni sono in mattoni murati, chiusi ermeticamente e sorvegliati da donne esperte coi soliti riti, per l'ora e giorni stabiliti.

Viene bruciato frascame corvivo — prima ginepro e poi olivo — per dar tempo alle essenze di espandersi nell'ambiente.

Il frascame viene accatatasto in primavera e ben stagionato, ginepro in Prostimo, nella radura e olivo durante la potatura.

Infine il forno viene chiuso, solo il registro rimane in uso, per il controllo del calore e la relativa colorazione.

I forni a carattere privato servono la contrada e vicinato e quelli a sfondo commerciale la loro rivendita clientelare.

All'approssimarsi della cottura si rallenta la chiusura per espeller lentamente il calore con i residui balsamici di candore.

Un pellegrino delle danubiane valli nel transitare per le nostre calli, entrò nel forno della signora Marussa chiedendole un pane, anzi una «strussa». Il pellegrino, seguito da due signori, era il Barone, magnate di Brioni.

Antonino

AD ALESSANDRA

Vorrei fermar l'estate, stringerla fra le mani e tener stretto il tempo, per rivedere te bambina correre tra le aiuole a ricercare quella magica palla che, di magico, solo aveva la bellezza dei verdi anni e l'età delle rosse speranze.

Io rincorro con il pensiero, per questi viali, dove le foglie già tendono il bruno tappeto della nuova stagione, il ricordo delle tue risate e dei tuoi giochi spensierati.

Quando verrà l'inverno, rivedrò te come un fiore rimasto qui a rallegrare con il ricordo i lunghi giorni dell'attesa perchè con te ritornerà, magica, la primavera.

Zia Polly



UNIONE DEGLI ISTRIANI
INFORMAZIONI DELLA COLLETTIVITA'
ISTRIANA IN ESILIO

Spedizione in abbon. postale Gruppo IV - 70
Periodicità quindicinale
Supplemento al n. 36 - Anno IX

Direttore:
Prof. Franco Fabro
Direttore responsabile:
Fulvio Miani

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 358 in data 8 dicembre 1968
Tip. SUMAN - Conselve (PD)
Edito dall'Unione degli Istriani